

ra che vi cagionò, nella quale i Veneziani furono co- tanto valorosi ed esaltati.

Mancare l'epoca sicura di alcun documento, ed essere l'espressioni degli scrittori di quell'età non di rado troppo ristrette ed oscure, rendono malagevole la cognizione dell'ordine e del motivo delle opere di Leone imperatore, di papa Gregorio secondo, e di re Liutprando in questo, forse più ch'altro, importante tratto della storia italiana, ed attenente a quella dei Veneziani. Quindi gli storici e critici, anche liberi da prevenzione, impacciarono in difficoltà; e quelli che n' erano presi e miravano all'unico careggiato fine, si aprirono via ad arrivarvi, collocando fatti in epoche accomodate a quel fine, o dissimulandoli con danno del vero storico; il perchè ci siamo studiati, procedendo dal noto all'ignoto, di esporli connessi naturalmente tra loro e colle conseguenze, e di accompagnare a tale esposizione le qualità e gl'intendimenti di que'tre, affinchè il lettore discuopra l'ordine ed il motivo delle opere loro.

E prima bisogna sapere, che i cristiani del primo e secondo secolo non prestavano culto ad immagini, sì perchè sarebbersi maggiormente palesati agl'imperatori romani, i più de' quali non tolleravano la loro religiosa società, e sì perchè aveano dinanzi agli occhi l'abborrito culto delle immagini del paganesimo, che alienavali dal rappresentare il culto interiore, dal quale erano talmente presi, da non bisognare dell'aiuto dell'esteriore per alzarsi all'adorazione o venerazione dei celesti esemplari. E Minucio Felice, santo padre nel cominciamento del terzo secolo, e scrittore di un libro che intitolò *Octavius*, e dispose in dialogo fra un cri-